

# Carissima Bibi... GRAZIE!



a cura di Barbara Braconi

**Pietro Pompei** Ho trascorso questi due giorni e due notti a ripercorrere a ritroso i tantissimi anni in cui tu, cara Bibi, sei entrata a far parte della nostra famiglia. Non te l'ho mai confidato: ti accoglievamo con un po' di gelosia, perché venivi ad inserirti in un mondo di affetti che aveva gravato il nostro Giovanni del pesante compito di essere, come primogenito, di esempio a noi fratelli e sorelle. Venivi dal caro Istituto delle suore Giuseppine al quale ci legava la presenza di due zie suore, suor Stefania e suor Aloisia, sorelle di mamma. Abbiamo imparato ben presto a volerti bene, specialmente io che avevo trovato in te non solo un aiuto scolastico, ma anche una serena consigliera nel momento in cui una crisi vocazionale aveva rimesso in discussione la mia esistenza. Allora mettesti in atto quella che, a mio modesto giudizio, è stata la tua vocazione, oggi si usa il termine carisma. Insieme all'amore speciale per la tua famiglia, hai mostrato sempre quello verso ragazzi e ragazze in difficoltà che hai accompagnato negli studi con una puntigliosità che a volte sembrava esasperante, ma che poi la vita ha insegnato loro quanto fosse stato importante quel tirocinio non soltanto dal punto

È impossibile racchiudere in poche o tante righe quello che ci è accaduto di riconoscere in Bibi e attraverso il suo sacrificio e la sua offerta. Qualsiasi parola risulta insufficiente ad esprimere la nostra gratitudine per quanto abbiamo visto e ricevuto. Vogliamo comunque pubblicare alcune delle testimonianze che nel giorno del suo funerale sono emerse, pur sapendo che ce ne sono moltissime altre che ora qui non possono trovare spazio e che continueremo a raccogliere e a pubblicare.

Bibi è la mamma di Nicolino ed è stata una madre per ciascuno di noi, perché ci ha accolti tutti come figli. Ricordava i compleanni di ognuno e, finché ha potuto parlare, a nessuno ha mai fatto mancare la sua telefonata di auguri, neppure nel tempo della malattia. Ha accompagnato, con cura materna, gli studi, i lavori, i matrimoni, le gravidanze, le gioie e i dolori di ciascuno, come se realmente fossimo parte della sua famiglia. Per amore a chi il Signore le aveva affidato, ha perfino seguito il calcio e il basket; conoscendola e sapendo quanto lo sport potesse esserle estraneo, era struggente vederla realmente interessata ai risultati dell'Inter e alle partite di Piero, suo genero allenatore di pallacanestro. Il dono più grande è aver visto come lei stessa ha accolto, il carisma di Fides Vita, aderendo alla nostra Compagnia e camminando con noi. Si è ritrovata figlia di Nicolino senza smettere di essere madre. Venire con noi in vacanza, partecipare ai pellegrinaggi a Lourdes e ad ogni altro gesto della nostra Compagnia, fino a questo ultimo anno così segnato dall'avanzare della malattia, è una testimonianza grandissima di questa sua maternità e di questa sua figliolanza, che è cresciuta con noi e che facciamo fatica ad esprimere a parole.

Qualsiasi cosa possiamo ricordare di Bibi - diceva Nicolino al suo funerale - c'è comunque "un prima" che non può essere taciuto e che rende ragione di tutto ciò che lei era e viveva. Finché non si è ammalata, Bibi si è sempre alzata prestissimo per iniziare ogni giornata vivendo la Santa Messa e lasciando che tutto il resto dipendesse da questo gesto. La fede segnava la vita di Bibi; una fede quotidiana, feriale, che ha fatto della sua casa una chiesa domestica. È questa testimonianza di Fides Vita che emerge in tutti i ricordi di Bibi, che ciascuno di noi serba con commozione. È questo "prima" che resta a pungolare il nostro cuore, ad accompagnare i nostri giorni, a sostenere il nostro cammino. Carissima Bibi... grazie!

di vista culturale quanto nell'esercizio della volontà. I loro risultati li sentivi come tuoi, ne gioivi e ne soffrivi, sempre pronta ad aggiungere raccomandazioni per la vita di cui ancor oggi ti sono grati. L'accoglienza è stata la tua principale virtù, messa a prova specialmente nei momenti in cui Nicolino ti riempiva la casa dei suoi giovani. Cara Bibi, ti ammiravo, quando ne parlavi, non disturbata da questa invasione, preoccupata solo, perché forse non eri stata all'altezza nel riceverli. Da una terribile esperienza giovanile il

tuo volto si mostrava severo e dolce ad un tempo. Col modo con cui trattavi i giovani rivedevo in te, dalle letture giovanili, mamma Margherita, la forte e dolce mamma di don Bosco. Sapevi il nome di tutti, li amavi uno per uno e partecipavi dei loro problemi. E loro non ti hanno abbandonata quando undici anni fa iniziasti la salita del tuo Calvario. Grazie ragazzi, siete stati un esempio ammirabile, state certi, nella sua individualità, avete oggi, in Bibi, un angelo in più che vi protegge dal Paradiso.





**Francesca Pallottini** Ti ringraziamo, Signore, per il dono che ci hai concesso, di vivere accanto a Bibi e Giovanni in tutti questi anni. Il lungo percorso di malattia di Bibi, nel progressivo succedersi di piccoli e grandi momenti di aggravamento e ricadute, si è pian piano sempre più mostrato come qualcosa di donato a noi, chiesto a lei come occasione di conversione per ciascuno dei "figli" che l'hanno accompagnata, tanto da esserci miracolosamente ritrovati l'esperienza di guadagnare noi per la nostra vita, stando con lei. Ti sei servito anche di questa circostanza, di questa famiglia, per continuare a ricolmare della Tua Grazia e del Tuo Amore la vita di ciascuno di noi, attirandoci a Te, insegnandoci ad amarTi fin nel più piccolo dettaglio: dalla medicazione di ferite anche gravi all'imparare

ad immedesimarci con Giovanni, con la sua età e le sue abitudini, fino al tappo della sacca della nutrizione da riporre nel posto giusto perché non andasse perso... Nella paterna guida di Nicolino, nella sua costante presenza accanto a noi, abbiamo potuto imparare come nella Sacra Sindone è raccolto tutto il dramma di una carne ferita, dilaniata dal dolore e dalla malattia, come nel Tuo corpo sferzato a sangue è abbracciato tutto il dolore del mondo, e insieme a Bibi siamo stati aiutati a tenere lo sguardo fisso su Te, a riconoscere in Te il senso e il valore di curare un corpo così colpito dalla malattia da essere, apparentemente, inutile. Ritrovarci intorno a Bibi e a Giovanni, accanto a loro, per sostenerli in ciò che sono stati chiamati a vivere, è stata occasione di unità tra noi. La casa un via Bezzecca è stata luogo di Comunione e nel



tempo è diventata il nostro "ospedaletto", la nostra Comunità, sostegno alla vita e alla vocazione di molti. È luogo di silenziosa testimonianza per medici e infermieri che vi sono entrati. È immensa la nostra gratitudine anche per l'indicibile affetto che abbiamo ricevuto, nei diversi modi e temperamenti di Bibi e di Giovanni, da cui siamo stati, e siamo, accolti e amati tutti come figli. Ti chiediamo perdono, Signore, per tutto quello che in noi, in questo servizio, non è stato amore a Te. Adesso che hai richiamato a Te la nostra amata Bibi, ciò che Ti chiediamo, è che la Carità, il Tuo Amore, che abbiamo ricevuto e vissuto in questo tempo, investa il nostro sguardo verso ciascun uomo, si estenda alla realtà tutta, diventi in noi fede matura, perché possiamo continuare ad amarTi dentro ogni cosa e sopra ogni cosa.

**Andrea Consorti** Bibi carissima... il Signore - nella paternità e nel suggerimento di Nicolino - ci ha concesso una tenerezza tutta speciale e prediletta di rapporto con te: particolarmente la tua presenza a casa nostra, che hai sempre favorito con uno struggente e umiliante desiderio - anche quando sembrava essere contro ogni apparente realismo - è stata sempre per ciascuno della nostra famiglia occasione preziosa per imparare cosa significa ubbidire

alla volontà del Signore già semplicemente nel guardarti vivere con tenacia ed umiltà ogni attimo e fattore della tua condizione. Ulteriormente, soprattutto per me e Betty, è stata possibilità di rinnovare la coscienza dell'amore coniugale, anche solo sbirciando quei tratti di intimità e di reciproco sguardo tra te e il tuo amato sposo (e nostro nonno acquisito) Giovanni. È stato anche richiamo preziosissimo a riconoscere che il valore e la dignità della vita di ciascuno è davvero già

solo nel fatto di essere, di essere lì dove e come sono chiamato ad essere, così come sono... che meraviglioso paradosso! Accogliere la tua presenza e trovarsi così misteriosamente accolti ciascuno nel proprio umano che, di fronte a te, non poteva avere riserve, immagini o sovrastrutture.

Sì, è vero, anch'io ho un po' "usato" di te, ti ho spesso affidato silenziosamente la mia miseria... perché era tale la coincidenza tra te e il Mistero, che ero io a sentirmi custodito e curato mentre, magari, spostavo il tuo letto o ti baciavo la fronte.

L'espressione più adeguata della mia e della nostra gratitudine è una preghiera semplice: una preghiera a Te, Signore... tieni stretta nel Tuo abbraccio paterno e misericordioso la nostra amata Bibi, e concedile l'Eterno Riposo e l'Eterna Pace; e una preghiera a te, cara "nonna Bibi"... continua ad essere custode - come un angelo - della vita e della felicità di ciascuno di noi e di quelli che il Signore ci concederà di accogliere o semplicemente di incontrare.

Prega per me, Bibi. Prega per ciascuno di noi.

